CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORREFRANCA
LIB 3467

La Musica è del Sig. D. Steffano Pavesi Maestro di Cappella Napoletano.

Inventore, e Dipintore delle Scene
Il Sig. D. Luigi Grassi.

Primo Violino
Il Sig. D. Niccola Curcillo.

Machinista
Il Sig. D. Giuseppe Smeraglia.

PERSONAGGI.

VESPINA, graziosa Villana, promessa Sposa di Cicco.
La Sig. Antonia Falsi.

CLARICE amante di Ermindo.
La Sig. Anna del Collo-Luna.

D. SABATO Poeta spropositato, Segretario di di Ermindo.
Il Sig. Gennaro Luzio.

CICCO Villano goffo, e geloso, promesso sposo di Vespina.
Il Sig. Vincenzo Guida.

BARTOLO giardiniere di Ermindo, e fratello di Vespina.
Il Sig. Andrea Ferraro.

ERMINDO Benestante, giovane bizzarro.
Il Sig. C. Tommaso Riccio.

La Scena è in un Villaggio della Romagna.

AT-

ATTO UNICO

SCENA PRIMA.

Campagna con esterno della Casa di Cicco con porta praticabile.

Cic. SEmp' affanno, e gran tormiento
Ha n' affritto nnammorato:
Che sia vero st' argomiento
Mo m' attocca de provà.
Na picciotta quanno è bella,
Capricciosa è de manera,
Che dall' arba nzì a la sera
Fa il marito disperà.
Si lo quatro è brutto assaje,
Tanno, amico, ce so guaje:
Co na scigna mmalorata
Aje la vita da passà.
Chi se trova a sto malanno,
C' aggio ditto poco fa,
Ha da dirme senza nganno:
Tutto chesto è beretà.
Ahu! l' aggio fatta tonna!
Na sgrata m' ha ncappato:
Mannaggia quanno me so nnammorato! (a)

SCENA II.

Vespina in disparte, e detto.

Ves. (ECcolo qui.)
Cic. No, certo . . .
Ves. (Affè borbotta.)
Cic. Nzorà cchiù non me voglio . . :
Ves. (Oh sì, che veramente
Io faccio un negozion teco a sposarmi!)
Cic. Me pare aggraziatella . . .
Ves. (Manco male!)

(a) *Resta pensoso.*

Cic. Ma se il vero pò cierne, non è oro
Tutto chello, che luce...
Ves. (Ah! bricconaccio!)
Non sei degno di tanto.)
Cic. Eppuro appriesso
Le vanno i cacciatori...
Ves. (Ti dispiace?
Ho gusto.)
Cic. E se ne piglia,
Si sente dì, ch' è bona!
Ves. (Certamente.)
Cic. Ma si me fa crepare,
Me saccio vennecà.
Ves. (Buttala via.)
Cic. Mo voglio...
Ves. (Cosa!)
Cic. Voglio parlà chiaro,
Ca tiempo n' è.
Ves. (Ci toccherem la mano.) *riscaldandosi*
Cic. Le voglio dì, ca m' ha da dà la mano...
Ves. (Che caldo!)
Cic. È ca song' ommo, e non pacchiano. (a)
Ves. Sono quà... dì su, che vuoi?
Cic. Anche in là parlà tu puoi...
Ves. Perchè ftavi borbottando?
Cic. Pecchè uscia me fta trattando...
Ves. E che mal perciò ti ho fatto?
Cic. Oh! pecchefto, niente affatto...
Ves. Dunque portami rispetto...
Cic. La Signora del zibetto!
Ves. Cicco caro, Cicco bello,
Tu dai volta al tuo cervello:
Ma t' avverto, che la testa
Ti saprò bene aggiustar.
Cic. Quanto fummo, mia Signora!
Ves. Olà taci in tua malora!
Cic. Vorria dì... non si contrasta...

Tu

(a) *Vespina si fa avanti, e lo spinge.*

Tu, briccona!... tanto basta!...
Ma li cunte si facimmo,
Me l' avraje tu da pagà.
Ves. Non ti bado... tu sei stolto,
Via geloso... non ti ascolto...
Ma vedrai, che al fin del conto
Saprò farmela pagar. *via Cicco.*

SCENA III.

Vespina, poi Ermindo, e D. Sabato.

Ves. GEloso maledetto!
Oh quanto pagherei
(Tanta è la rabbia, che mi fai pigliare)
Di farti un pochettino disperare.
Erm. Che deliziosa terra ho comperata!
Che dolce amenità!
Sab. Gli antichi posteri
Pecchesto si facean le campagnate
Nella Villa... Concosiacosachè...
Erm. No, no, tempo non è,
Caro mio, di seccarmi...
Sab. Pensate, comm' a un' Aquila...
Ves. (Ah! non mi so dar pace!)
Erm. Chi è quella ragazzotta... mi par bella...
Sab. Che fusse qualche Najade,
Vomitata da Tetide!
Plejade, ovver Napèa!
Conciossiacosachè...
Erm. Per carità...
Sab. Ho capito...
Erm. Ragazzotta... (a)
Ves. Serva sua...
Erm. (Che bellezza!) cos' avete?
Sdegnosa mi sembrate?
Ves. E' vero... ho per la testa...
Erm. Confidatevi...
Posso forse giovarvi...
Ves. Ma chi è lei?

(a) *Accostandosi a Vespina, che si scuote.*

Erm. Io son quì di un podere il proprietario;
E mi condussi a prenderne il possesso.
Ves. (Oh! buon' incontro affè!)
E quell' altro chi è?
Sab. Don Sabato de' Miseri,
E son suo Segretario.
Erm. Or via, parlate...
Ves. (Quasi ftarei per dire...)
Erm. A che esitate?
Ves. (Questo non è il momento.)
A tempo vi dirò...
Erm. Che nome avete?
Ves. Vespina...
Erm. Ah! dite adesso...
Ves. Or non posso...
Erm. Io ne son proprio smanioso...
Ves. Ma perchè mai v' interessate tanto
Per una, che or veduta appena avete?
Erm. Vespina attenta, e la ragion saprete.
Nel vagheggiar quel viso,
Ov' è dipinto Amore,
Il core d' improvviso
M' intesi palpitar.
E' questo un vero effetto
Del bello, che vi adorna...
(Tien presso a lei, che bramo
Saper dove soggiorna) *a D. Sab.*
Deh! serenate il core,
Vi voglio consolar.
Allegri, e ci vedremo,
Vò dirvi... parleremo...
Ah! ciò, che provo in seno
No che non so spiegar. *via.*

S C E N A IV.

Sabato, e Vespina.

Sab. (A Noi.) Faccia di ftella, se sei quella
Che a colui far volesti l' ancarella,
Favella a me, Luna lucente, e bella.
Con-

Conciosiacosacchè...
Ves. (Che pensiero mi nasce!) (a)
Sab. Ovidio, che teneva un gran nasone...
Ves. (Ah! se mi può riuscire!)
Sab. Io songo un Mitologico perfetto...
Ves. (Tentiamo, per far ben, porlo in effetto.) (b)

S C E N A V.

Sabato, poi Cicco, e Bartolo con baftoni.

Sab. SI claufticò la porta. Il frontespizio
Del Caval Pegasèo
L' ha posta in soggezione.
Bar. (Eh via!)
Cic. (Sta zitto!
Vi llà lo Secretario
Del Signor D. Ermindo!)
Sab. Almeno aggio saputo,
Che abita llà Vespina...
Cic. (E da chella che bò fta marmottina!)
Sab. L' incarico è adempito del padrone,
Ma ad un vero Mercurio
Questo non basta...
Cic. (Ajuto!
Ah Vespina briccona!
Bar. (Agge prudenza,
E ftammoce a senti.)
Sab. Voglio appurare,
Si è vedova, zitella, o maritata...
E da la vocca soja... (c)
Cic. (A nuje.)
Sab. Ma piano...
Esserce llà potria
Qualche beftia manesca, e gelosetta...
E sarria vergognosa
Per un figlio d' Apollo avè na ntosa...

(a) *S' accosta alla sua casa, senza badare a Sab.*
(b) *Entra, e chiude la porta in faccia a D. Sab.*
(c) *Sab. s' incamina verso la casa, Cicco, e Bartolo alzano i baftoni, e lo seguono pian piano.*

Cic. (Chesta bestia gelosa
Sta mummara te rompe.)
Sab. Ad un mio pari
Porteranno rispetto ...
Non sento alcun, provammoci un pochetto. (a)
Eh ... di casa ... ehi! ehi! Vespina!
Cic. *a2* Che comanda! siam per lei.
Bar.
Sab. Niente inver ... patroni miei ...
Io voleva ... che cioè ...
Concioſusse cosa che ....
Se si va per quà, o per là ...
Cic. Si è pe cca, nce vaje tu male ... (b)
Bar. Si è pe cca, nce sò de guai.
a 2 Ti consiglio andar di là.
Sab. Bona gente! cari amici!
Vi ringrazio assaje de core!
Del consiglio, de l' amore,
Della voſtra gran bontà.
Bar. Dunque ... ps ... (c)
Sab. E ps io faccio ...
Cic. Preſto ... ps ...
Sab. E ps ps sia ...
Bona gente! io vado via,
State in pace, e nsanità.
(Gamme meje me raccomanno,
Mille miglia via di quà.)
Cic. (Non me tengo .. lassa fare ..
L'adderizzo, comme va.)
Bar. (Và judizio ... no .. non fare.
T' arroine ... fermo là.) (d)

SCE-

(a) *Batte alla casa di Vespina. Si accoſtano Cicco, e Bartolo, lo tirano via, e lo intimoriscono.*
(b) *Accenna il baſtone.*
(c) *Accennando, che se ne vada.*
(d) *Via D. Sabato.*

SCENA VI.

Cicco, Bartolo, poi Clarice.

Cic. FRatiè? hai viſto:
Bar. Cosa!
Grossa bestia gelosa!
Cic. Io però ...
Cla. Buone genti.
Cic. Oh mia patrona!
Cla. E' quà venuto il Sior Ermindo Aſtucci?
Cic. Gnorsì, e il Segretario
Già va esplorando tutte
Le ragazze del luoco ...
Cla. Le ragazze!
(Voglio osservare, e ad opportuno iſtante
Confondere saprò quell' incoſtante.) *via*

SCENA VII.

Detti, poi Ermindo, e D. Sabato con servi.

Cic. ME pare, che la cosa .. ah! te! mo torna
Il Signor Secretario,
E porzì lo patrone.
Bar. E li criate portano.
Cic. Aggio ntiso!
Oh sbenturato me!
Bar. Zitto .. che d'aje!
Cic. Ausoliammo; ccà nce songo guaje.
Ern. Tanta temerità non mi par vera ..
Sab. Così fu, così è ..
Conciosiacosacchè.
Erm. Non mi seccate ..
Sab. Come comanda.
Erm. Quella li è la casa?
Sab. Li s' internò l' amabile Vespina ..
Cic. (L' amabile tuo canchero! oh ch'arraggia!)
Erm. Andatela a chiamar ...
Sab. La servo subito ...
Ehi di casa ... di casa. (a)
Cic. (Ahu!)

A 6 SCE-

(a) *Battendo forte.*

SCENA VIII.

Vespina, e detti.

Ves. CHi mi vuole?
Oh! serva sua.
Erm. Vespina,
L'avervi quì lasciata,
Alquanto disturbata
A voi mi riconduce.
Cic. (Ah! ca l'ha vista!)
Ves. Obligata vi sono,
Come di già vi ho detto.
Cic. (Ahi l'ha parlato!)
Erm. Io vò dunque sapere
Del vostro turbamento la ragione.
Se v'inquietasse mai qualche briccone,
Io lo farò sul fatto bastonare . .
Ves. (Cicco è lì: oh! ti voglio ora aggiustare.)
Signore . . veramente . .
Non sarebbe il baston male impiegato . . .
Cic. (Grazie.)
Bar. (L'aria se ntorbida! scappammo.) *via*
Erm. Parlate, cara mia, chi è mai costui!
Ma prima dite a me, Vespina bella,
Chi siete voi?
Ves. Io sono . . .
Cic. E' mia sorella . . (a)
E io son Pascalotto . . .
Erm. E' tua sorella?
Cic. Appunto . . .
Erm. Oh! mi consolo!
Sab. Anch'io me ne congratulo!
Cic. Non me ne preme niente.
Sab. E manco io.
Ves. (Giacchè mi dai tu stesso il bel motivo,
Ti voglio consolar bestia gelosa.)
Erm. Senti quà, che ho da dirti
Cosa, che imaginar tu non ti puoi.

Cic.

(a) *Avvanzandosi, dopo aver deposto il bastone.*

Cic. Dicite . . . (Io mo sconocchio.)
Erm. Or dunque a noi.
Sappi, che vivo amante
Del vago suo sembiante.
Cic. (Ce songo ntrufolato!
Sto cagno m'ha mballato!)
Ves. Son grata, o mio Signore
A sì gentile amor.
Cic. (Aimmè . . ccà jammo male . .
So stato n'animale!)
Ve.Er. Cos'hai che muto stai?
Rispondi, Pasqualotto?
Sab. Col pito ei fu di botto
Dall'impensato onor.
a 4. (Quel tetro suo silenzio
Erm. Mi dà sospetto al cor.)
Ves. (Sì, fremi, che lo merti
Bugiardo, mentitor.)
Sa.Ci. (Tra incudine, e martello
Battuto è questo cor.)
Cic. (Mo schiatto, si non dico
La cosa comme va.)
Patron mio caro, chella
A me non è sorella . .
Erm. A me bugie! briccone!
Sab. Conciosiacchè . . un baston!
Ves. Il mal ti sei comprato
Fratello, e ben ti sta.
Ern. Capisco . . egli è un suo amante . .
Sab. Scoperta pellegrina!
Cic. Va in casa, malandrina!
a 3. Or parla per dispetto . . *deridendolo*
Cic. Briccona ... vanne via.
a 3 Lo fa per gelosia.
Cic. Che bernia è chesta ccà!
Erm. Senti quest'altra ancora,
Doman la vò sposar.
Cic. Vi ca chesta è apparolata . . .

Ves.

Ves. Ah! fratello!
Sa.Er. Oh! che bugia!
Cic. Oh mmalora! è robba mia . .
Erm. Fatt'indietro, temerario!
a 4 O ti faccio baſtonar . . .
Erm. (Tremo tutto dal ſospetto,
Bolle il ſangue nel mio petto;)
Guai a te, ſe tu m'inganni, *a Cicco.*
Un ſconquaſſo io voglio far.
Ves. (Tremo tutta dal ſospetto,
Bolle il ſangue nel mio petto.)
Se ardirai di maltrattarmi,
Un ſconquaſſo io voglio far.
Cic. (Pè l'arraggia, e lo deſpietto
Già lo ſango volle mpietto . .)
Si nce ncappe tra ſte mmane,
No ſconquaſſo io voglio fa.
Sab. Il mio eſtro ha già perduto
Quì davver la tramontana,
Cheſta ſcena tanto ſtrana
Va in ſconquaſſo a terminar. (a)

S C E N A IX.

Stanza terrena nel palazzo di Ermindo, con armadio praticabile in prospetto. Tavolini, e ſedie.

Clarice, e Bartolo.

Cla. IO da voi bramo, o amico,
Un gran piacere.
Bar. Eccome ccà a ſervirla.
Cla. Voglio ſaper, s'Ermindo
D'una certa Veſpina è innamorato.
Bar. Potria darſe . .
Cla. Sentite.
Se voi mi promettete
Tenergli dietro, e farmi
Saper la verità di quanto bramo,
Io vi regalerò.

Bar.

(a) *Veſpina ſcappa in caſa, e gli altri viano.*

Bar. Ma pè quà cauſa
Uscia, ſignora mia,
Tutto cheſto d'Ermindo vo ſapere!
Cla. Perchè mi diè parola di ſposarmi,
E incoſtante è in amor. Perciò gli venni
Dietro ſegretamente, ed egli ſteſſo
Non sa, che ora mi trovi
Nel ſuo palazzo . .
Bar. Aggio pescato tutto,
E ſervita ſarete.
Cla. E contenta di me voi reſterete.
Chi ſerba nel petto
Fedele l'affetto,
Dovrà compatirmi,
Se teme il mio cor.
Adoro un'amante,
E ſo, ch'è incoſtante,
Ma accorta mi rende
Un tenero amor. *via*

S C E N A X.

Bartolo, poi Veſpina

Bar. LA compatesco!
Ves. Oh! Bartolo!
Bar. Tu ccà?
E Cicco?
Ves. Aſcolta bene.
Vuoi tu meco impegnarti a ben guarirle
Dalla ſua ſtravagante gelosia,
E portare la pace all'alma mia?
Bar. Con tutto il core.
Ves. Or bene. Ho concertato
Con quella Signorina,
Con cui parlaſti, un mezzo a tal'effetto:
Ma converria introdurre quel geloso
In queſto luogo allor, che si fa notte.
Bar. Dè ccà ſo giardeniere,
E fa lo pozzo.
Ves. Poi bisognerebbe

Na-

Nasconderlo.
Bar. Ccà?
Ves. Certo . . .
Bar. Aspetta . . chillo
E' no ſtipo . . llà dinto . .
Ves. Va benone ;
A te mi raccomando . .
Bar. Che aje penzato?
Ves. Lo saprai ; ma più tempo non perdiamo.
Bar. Contenta , sore mia , sempe te bramo. *via.*

SCENA XI.

Vespina pensando , poi Ermindo.

Ves. COsì appunto .. così .. ma viene Ermindo.
Si cominci a dar mano al mio progetto!
Ah Signore!
Erm. Cos' hai bella Vespina!
Ves. Ho un pensiero . . . un timor . . .
Erm. S'è per colui,
Farò , ch' egli si penta
Delle sue ſtravaganze.
Ves. Eh! non è queſto . . .
Erm. Ma che ti turba?
Ves. Oh Ciel!
Erm. Di mie promesse
Temi forse?
Ves. Signore , mi fu detto,
Che avete un'amoretto
Con certa Signorina . . .
Erm. Or la bandì dal cor la mia Vespina.
Ves. Non mi baſta , se debbo
Divenir voſtra sposa.
Erm. Imponi ; il tuo desire
Eseguito sarà.
Ves. State a sentire.
Quando imbruni or or la notte ,
Fo ritorno a voi , carino ,
E soletti , e pian pianino
Gen verremo uniti quà.

Erm.

Erm. Perchè tanta precauzione?
Ves. A suo tempo si saprà.
Indi i lumi smorzeremo ,
E all'oscuro reſteremo . . .
Erm. Non intendo in ciò l' oggetto . . .
Ves. A suo tempo lo saprà.
Fisseremo poi due poſti
L'un dall' altro ben discoſti . . .
Erm. Ma non vedo in ciò ragione.
Ves. Tanto allor a me s' impone
Da un modeſto , e pure ardore!
El bendato Dio d' Amore:
Alle nozze assiſterà.
Ma per fare il matrimonio
Voglio tutti quì presenti.
Ah! compagno a' miei contenti
Il più dolce amor sarà. *via.*

SCENA XII.

Ermindo ,

CHe vuol dir queſto! ebbene , si compiaccia,
Purchè divenga alfine la Vespina ,
Come brama il mio cor , la mia Sposina. *via.*

SCENA XIII.

Cicco introdotto da Bartolo.

Bar. CAmmina zitto zitto ,
E non avè paurà . . .
Cic. Io paura! e de che! de chella mpesa ,
Sì fauza cca la coglio ,
Na Mesesca fa ne voglio.
Bar. Llà dinto te può chiudere.
Cic. Bartolo mio , te songo affè obbricato.
Bar. Judicio , sì no un guajo te fta ſtipato. *via.*

SCENA Ultima.

Tutti successivamente.

Cic. CHe smania! ajemmè ch' affanno!
Che barbaro malanno!
Vespina marranchina!
Mo t' aggio d'aggiuſtà.

Si

Si chiude nell' Armadio. Intanto Servi portano lumi. D. Sabato esce con estro poetico.

Sab. Sciosciami, o biondo Apollo!
Rompiti un poco il collo.
Le nozze di Vespina
Vò in versi celebrà. (a)

Cic. (Poeta senza rimmo,
Vanne a rimmà Ntorchia.)

Sab. Scriviamo una poesia
In tuon di novità. (b),

Cic. (Me pare, nfede mia,
No vero baccalà. (

Sab. Sposi talluti . . . voi . . .
Da questi a' lidi Groi . . .
Qual carro, che da buoi
Si carriò fra noi.
Così farete voi . . .
Un dolce nodo poi . . .
Pigliammo sciato un poco,
Son troppo faticato,
Che piro sceruppato
Ermindo mi darrà.

Si rasciuga il viso. In questo Cicco esce piano piano, porta via la carta dal tavolino, e si rinchiude nell' Armadio.

Or rivediam la carta . . .
Come! che fù dov' è?
Ah ladro! traditore!

Erm. Perchè sì gran rumore?

Sab. Composi una poesia
Sì bella, e aggraziata,
Che Apollo pe schiattiglia
Da me se l' ha rubata . . .
Conciosiacosacchè . . .
Quì stava, e più non c' è . . . (c)

Sab.

(a) *Passeggia fantasticando.*
(b) *Siede al tavolino, e pensa.*
(c) *Batte forte sul tavolino.*

Ma per supplire al caso;
Bastonerò il Parnaso,
E rendermi la carta
Apollo me dovrà.

Erm. Ah! ah! bravo! ho capito . . .
Un vero pazzo siete . . .
Sì si, quel, che volete . . .
Ma andate via di quà. (a)

Erm. Deh! mia tenera Vespina . . .
Al tuo sposo il passo affretta . . .
Teco ognora, o mia diletta,
Lieta l'alma in me vivrà. (b)

Ves. Sono quì fra l' ombre oscure,
Ma son piena di rossore . . .
Ah! un pochin mi batte il core,
Se ho da dir la verità.

Erm. Deh! . . non più . . divien mia Sposa . . .

Ves. Si disponga pria la cosa . . .

Erm. Come vuoi.

Ves. Non vi muovete. (c)

Cic. (Allo scuro! bagattella!
Oh, sta cosa è troppo bella!)

Ves. (Caro Cicco or or sta là,
Che il più bello or or verrà.)

Si accosta bel bello alla porta, dalla quale esce Clarice pian piano. Vespina si avanza con lei, e si mette dietro la medesima.

Erm. Hai le cose ben disposte!

Cic. (Fai li cunte senza l' oste.)

Ves. Signor mio . . .

Erm. Mio dolce amore . . .

Cic. (Mo m' afferra n' antecore!)

Ves. Là s' accosti a me pian piano . . .

Ermindo la va cercando, e Vespina fa andare avanti Clarice, finchè s' incontra con Ermindo. *Cic.*

(a) *Lo spinge fuori.*
(b) *Esce Vespina con sommo riguardo.*
(c) *Spegne i lumi.*

Cic. (Già se toccano la mano !)
Erm. Che felici , e bei momenti !
Cic. (Ah ! me tremmano li dienti !)
Ves. Amerete la consorte ,
Che la man vi porge adesso ?
Vespina va ritirandosi , ed esce nell' atto , che Ermindo dà la mano a Clarice .
Erm. Sia qualunque la mia sorte ,
Sempre unita a lei sarà .
Quà la mano . . .
Cic. Ferma , ferma . . . (a) .
Erm. Servi ! lumi . . .
Cic. Indegna !
Col coltello alla mano . In questo esce D. Sabato con lume , s' incontra in Cicco , gli cade il candeliere . Escono servi con altri lumi per altra porta , e Vespina appresso .
Sab. Ajuto !
Ves. Miei Signori , cosa è quà ?
a 6 Che vuol dir ! che cosa è questa ?
Gira , gira , la mia testa . . .
Un' incanto è questo quà . . .
Erm. Ma come ? . . ma che ? . .
Cic. Ma chesta . . . ma chella . . .
Sab. Conciofussecchè .
Ves. Bidate qui a me .
Io fui , che con arte
Cambiate ho le carte . . .
Per vostro decoro . . . *ad Erm.*
Per tuo gran rossor . *a Cic.*
Erm. Ingrata ! briccone ! . .
Ves. Voi siete assai buono . . .
Cic. Bellezza . . . . perdono . . .
Ves. Ma guai , se ricadi ,
Allor fo davvero . . .
Cic. Io n' avuto sarraggio . . .
Cla. Deh ! un core sincero

(a) *Gittandosi dall' Armadio .*

O Sposo , accogliete . . .
Erm. Voi cara dovete
Donarmi favor .
Tutti .
Che diletto mi sento nel petto !
Mi saltella di giubilo il cor .
Rida ovunque la gioja d' intorno ;
E trionfi la pace , e l' amor .

F I N E .

35469

35469

CONSERV. DI MUSICA „B. MARCELLO" - VENEZIA